il foglio de

il paese delle donne

1

Agenzia Il Paese delle donne • Regist. Trib. di Roma n. 571 del 13-11-1987 | N. 1 | 20 luglio 2014 | Anno XXVII | Issn 1594-785

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLE DONNE

scrittura di utopie:

mondo di donne
che il mondo
l'hanno messo al mondo

edda billi

speciale

Casa Internazionale delle Donne

Casa Internazionale delle Donne

La Casa Internazionale delle Donne di via della Lungara 19 nell'ex complesso del Buon Pastore, è un progetto di quella parte del movimento femminista di Roma che, praticando la "politica dei luoghi", ha occupato il palazzo del Governo Vecchio (sede storica del Movimento di Liberazione della Donna (Mld) e di altro femminismo romano) per poi contrattare con il Comune un cambio di sede con prima assegnazione di una parte al Centro Femminista Separatista (CFS) costituito dalle associazioni femministe che avevano portato avanti la contrattazione (accesso da via San Francesco di Sales 1b).

Altra parte è stata oggetto di rivendicazione quindicinale con occupazione cautelativa - per mantenerne la destinazione alla cittadinanza femminile e ai movimenti femministi (delibera n. 6325/1983) – rafforzata dal "patto tra donne" dentro e fuori le istituzioni e dal trasversale Coordinamento delle Elette al Comune di Roma, oggi Commissione delle Elette con sede nell'edificio (accesso da Via della Penitenza 37).

Al Centro Femminista Separatista (Cfs), si è accompagnata, negli anni, la forza teorica e contrattuale dell'Associazione federativa femminista internazionale (Affi), formata da vecchio e nuovo associazionismo femminista partecipe del percorso costitutivo della Casa internazionale delle donne il cui Progetto è, elencato tra le opere di Roma-Capitale, è stato codificato da un'apposita Commissione esecutiva.
La successiva creazione dell'associazione di scopo Innowazione e l'approvazione del Progetto (delibera del Consiglio Comunale, Settembre 2001), hanno permesso e indirizzato la nascita del Consorzio "Casa internazionale della donna", avviando la realizzazione di quella che oggi è una realtà diversificata ma coesa che sperimenta una gestione alternativa da parte delle varie componenti. Un percorso affatto scontato negli esiti e nella direzione.

Oggi, la Casa internazionale delle donne è una struttura aperta che guarda al territorio e, nella sua stessa titolazione, al mondo; un laboratorio dove si coniugano politica, impresa culturale e servizi, peraltro non concepiti disgiunti. Sua natura peculiare e sue finalità sono proporsi come centro cittadino, nazionale e internazionale di accoglienza e incontro, promozione dei diritti, della cultura, delle politiche, dei saperi e delle esperienze prodotte dalle e per le donne.

La Casa Internazionale delle Donne è autofinanziata e non ha fini di lucro. L'Impegno comune è di farla crescere nell'attenzione e nell'interesse della collettività, interagendo con la comunità femminile internazionale.

(*continua a pag. 4*)

1640/50 Convento della S. Croce delle Agostiniane Convertite Riformate (*Oblate della Penitenza*) e reclusorio del Tribunale del Cardinal Vicario: seguendo gli indirizzi controriformisti che trasformavano le comunità di laiche in monastiche, anche le *Pentite* del S. Croce presero il velo delle *Agostiniane Convertite* del dirimpettaio convento di *San Giacomo alla Lungara*, diventando *la loro prima fondazione.* Era un ordine cinquecentesco per "disoneste" che si manteneva con elemosine, parte della tassazione imposta alle prostitute *Curiali* (registrate dalla Curia) e dei loro lasciti testamentari (obbligatori) agli ordini religiosi per ex 'disoneste'. Con un ritocco della regola, le nuove suore diventarono *Agostiniane Convertite Riformate (Oblate della Penitenza)* e la Lungara fu *la loro prima sede.* La chiesa fu chiusa al pubblico e gli altari spostati. Le bambine divennero "educande". Ricevevano un'istruzione religiosa, erano alfabetizzate e apprendevano i "lavori donneschi". Nulla cambiò per tutto il Settecento, anche quando, a seguito della **Rivoluzione Francese** (1789), la ***Repubblica Giacobina romana* (1798-99)** provocò la prima eclissi del potere teocratico e deportò **Pio VI,** morto a Valenza (1799). Le *Repubbliche Giacobine* furono abbattute dalla coalizione di Russia, Inghilterra, Austria, Regno di Napoli e l'ingresso di **Pio VII (1800**) ristabilì il potere temporale dei Papi evitando la prevista chiusura dei conventi.

1802 Reclusorio (laico) di S. Croce del *Collegio dei Parroci*: Il Cardinal Vicario trasferì le ultime *Oblate della Penitenza* nel *Monastero di SS. Rufina e Seconda,* passando uso e rendite dell'ex convento al **Collegio dei Parroci**: organismo alla base della piramide teocratica e di raccordo con il territorio in cui le parrocchie fungevano da presidi dell'ortodossia cattolica. Senza i loro certificati (*Stato delle anime, battesimo, cresima, matrimonio, morte, tassa sul vino*), non si viveva e si compariva davanti al **Tribunale del Cardinal Vicario**, a ponte con l'Inquisizione e dotato di proprie guardie. Il Cardinal Vicario, Vice del Papa, vigilava sulla moralità e la fede della popolazione, specie femminile e dirimeva cause in cui legge religiosa e civile si sovrapponevano, dette "**di misto foro**", che avevano, nella maggior parte dei casi, le donne come accusate o come vittime. Il Tribunale si avvaleva di due carceri cittadine, l'**Ospizio del S. Michele** (nella parte affacciata su Porta Portese), per ex "prostitute", e il **Convento della S. Croce** per *adulte* e *minorenni* 'disoneste' o a rischio di diventarlo: bambine di tre anni sottratte alle *Curiali*; figlie di condannati per reati civili o penali o per eresia; orfane; *vagabonde/mendicanti* censite dalle Commissioni pontificie nelle strade di Roma barocca e di cui solo una parte selezionata entrava nei *Conservatori della virtù*, cosa che il convento della S. Croce non fu mai, né ebbe mai una *ruota*, degradato a luogo infame.
Il Collegio dei Parroci dirimeva i casi più spinosi di violenze domestiche, maltrattamenti (*malmaritate*) ribellioni non portati all'attenzione dei tribunali ma risolti con internamenti preventivi e punitivi anche su volontà di privati. Spesso erano rinchiuse donne eccedenti le strategie economiche e di promozione sociale delle famiglie e dei mariti che le abbandonavano (come anche nel manicomio) a fronte di una piccola retta.
La *doppia morale* aggravava la subalternità femminile punendo i reati secondo il sesso di chi li compiva e prevedendone alcuni solo per le donne: es. le *modelle* potevano essere accusate di immoralità e così le artiste che ritraessero dei nudi, mentre per i *modelli* e gli artisti c'era la *Scuola di Nudo* in Campidoglio, che prevedeva anche salari e pensioni.
Alla Lungara si entrava anche amori sgraditi alle famiglie o pericolose simpatie politiche essendo 'immorale' per una donna occuparsi della materia; per estirpare i portati illuministi e rivoluzionari, Gregorio XVI riattivò l'**Inquisizione** nello Stato della Chiesa (1802). Il luogo era diretto da un **Comitato di Dame benefiche** inadatte al compito.

1838 Monastero di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore (con noviziato); reclusorio del Cardinal Vicario e del Collegio dei Parroci, pensionato: il Cardinal Vicario Carlo Odescalchi affidò il reclusorio a Suor Maria di S. Eufrasia Pelletier (Rosa Virginia Pelletier) di cui ammirava le capacità organizzative, l'adesione alla Restaurazione, l'interesse verso il "pentitismo". A meno di trent'anni, aveva già fondato due Congregazioni (*Le serve di Maria; la Madonna Addolorata* per carcerate minorenni) e due ordini monastici: *S. Maria Maddalena* (Tours, 1825) e *Nostra Signora della Carità del Buon Pastore,* con Casa Madre e Generalato ad Angers, *che formava suore dirigenti i reclusori per Pentite* (3 aprile 1835) nei quali applicava la *regola delle Maddalene,* sperimentata nel Rifugio di Tours che aveva diretto per conto del suo primo ordine d'appartenenza: *Nostra Signora del Rifugio.*
La regola imponeva preghiera e silenzio continuati, lavoro gratuito a favore delle gestrici e fu applicata con difficoltà, alla Lungara, a due classi di *pericolate* e *pericolanti 'laiche'.*

(*continua da pag. 1*) Un tale progetto è diventato, con la partecipazione delle donne residenti in Italia, in transito e straniere, e con l'apporto delle istituzioni, un luogo speciale di scambio d'informazione, di cultura e d'aggregazione, un laboratorio unico nel suo genere che vede sempre più premiate le sue caratteristiche con l'aumento costante della presenza delle/dei cittadine/i e delle istituzioni.
Nel 2010, il *Consorzio Casa Internazionale delle Donne*, in seguito a un lungo processo di revisione dello *statuto*, si è costituito in *Associazione di Promozione Sociale* (Aps). Un cambiamento giuridico che rilancia l'identità politica della *Casa*, luogo e sintesi del movimento femminista romano e spazio aperto a nuove soggettività, a ponte tra movimento e istituzione, tra agire politico e offerta di servizi, che mette in atto una pratica e una rappresentanza inedita sia a livello locale che internazionale. Il lavoro della Biblioteca, e centri di documentazione Archivia si è ampliato e strutturato in una collaborazione costante e crescente con le studiose, le scuole e le Università, non solo romane.
Lo sviluppo dei diversi settori e servizi, divenuti oramai stabili, va letto soprattutto rispetto alla quantità ampia e in crescita continua delle attività e delle iniziative che sono state prodotte dalle Associazioni presenti nella *Casa internazionale*, ma anche da altre realtà di movimento ed istituzionali che integrano e collaborano allo sviluppo della stessa. Negli anni abbiamo lavorato affinché la *Casa internazionale* fosse (e fosse percepita), come un luogo in rete con altri spazi della città, intesi come beni comuni della cittadinanza; del resto, il tema della cittadinanza è centrale nella nostra visione politica. Tra i nostri temi resta prioritario quello legato all'autodeterminazione e delle scelte libere sulla salute riproduttiva, ma l'impegno politico della *Casa internazionale*, in ascolto delle nuove istanze della società, si è ampliato ad altri ambiti: il contrasto al sessismo e al razzismo, istituzionale e popolare; l'accoglienza e il sostegno alle donne in difficoltà e/o vittime di violenza; la legalità, contro le mafie e la criminalità organizzata; la giustizia ambientale, in relazione con i nuovi movimenti; una nuova visione della città e dell'organizzazione urbana; la cooperazione internazionale; l'attenzione e il sostegno alla produzione artistica femminile, dalle registe, alle scrittrici, alle pittrici. E altro ancora. Il magnifico scenario della *Casa internazionale* è abitato da eventi di teatro, musica e spettacolo sempre più numerosi e d'alto spessore, che rendono la *Casa Internazionale delle Donne* un centro propulsore di una cultura di genere.

Francesca Koch

Bib. Maria Paola Fiorensoli, *La città della Dea Perenna*, Anomaly Press 1995; Gioia Longo, *Casa internazionale delle Donne a Roma*, InNOWazione 2000; Angela Groppi, *I Conservatori della virtù*, Laterza 1994 e *Il lavoro delle donne*, Laterza 1996; M. L. Handley, *Suor Maria di S. Eufrasia Pelletier*, s. e. 1940.

Lineamenti storici, di Maria Paola Fiorensoli

1615/1619 Ospizio della S. Croce per Pentite (laiche): Nobildonne beneficenti, sollecitate a dare una sede consona a un gruppo numeroso di Pentite radunate in una casa di Trastevere, si rivolsero al *carmelitano scalzo* Domenico di Gesù Maria, alto esponente della diplomazia pontificia, vicino alla famiglia imperiale asburgica e noto 'vincitore morale' della vittoria cattolica della *Montagna Bianca* sugli "Ugonotti" (8.11.1620).
Comincia così, frutto delle politiche controriformiste della reclusione laica *paramonastica* e dell'impegno degli ordini religiosi e della beneficenza per attuarle, la storia dell'Ospizio della S. Croce, *prima fondazione romana "per laiche" della Congregazione di S. Elia* (l'ordine dei carmelitani scalzi uscito dalla Spagna nel 1602, con sede a S. Maria della Scala).
Un luogo che nel tempo conterà molti primati nella reclusione femminile e pur cambiando tre Stati rimarrà fino al 1983 identico nelle metodologie e nella tipologia della popolazione femminile rinchiusa, sia *religiosa* (suore), che *laica* (senza i voti religiosi).
Nei 10.000 mq, recintati, alla Lungara, sorse un edificio a due piani, con pianta a "U", marcapiano e tetto a capriata, detto *"alle scalette"* per le rampe d'accesso agli attigui portoni dell'Ospizio e della Chiesa di S. Croce; sul muro, tra le rampe, una fontana, poi demolita.
Nel **1619**, le prime Pentite vi entrarono in solenne processione dopo un pubblico atto di pentimento e il taglio dei capelli, vivendo isolate dal modo, con regola paramonastica teresiana, dirette da una *Congregazione di sacerdoti* e mantenendosi con elemosine, lavori di cucito e di ricamo, i prodotti dell'orto e del frutteto. Vivevano in silenzio e preghiera e la sera, vestite e velate di nero, giravano nel cortile dietro una Croce, cantando il *Te Deum*.

Nel carteggio con il Cardinal Vicario, la fondatrice evidenziò le problematiche di quella fossa dei serpenti, con transito *da e per* il manicomio, ottenendo una seconda sede, di rappresentanza, la **Lauretana**, per il noviziato e classi di *Pentite* di migliore estrazione.
Lì entrarono le gravide mandate a partorire (in anonimato) all'**Ospedale di San Rocco,** e riprese, senza la prole (esposta dagli zuavi all'Ospedale Santo Spirito), come *Maddalene.*
La Lungara rimase il terreno di sperimentazione di metodi, assunti dalla Restaurazione, che estendevano il *rischio d'immoralità* a tutte le donne, dilatando i tempi della reclusione (a sentenza privata o di Stato), privilegiando il percorso di 'redenzione' su quello di 'pena'.
Il reclusorio fungeva anche da catecumenato per conversioni da altre fedi. Ogni aspetto della vita, anche il vestiario, aderiva al sistema *corpo/anima* che interpretava *l'esteriorità come riflesso dell'interiorità*: nero e marrone per gli abiti delle Pentite, bianco assoluto con cintura celeste e cuore vandeano sul petto per le suore il cui rimando "mariano" corrispondeva a un forte impegno nell'indizione del *dogma dell'Immacolata.* Papa Gregorio XVI e il Cardinal Vicario erano rispettivamente il *Segretario Generale* (come per la Compagnia di Gesù), e il *Cardinale Protettore* dell'ordine del Buon Pastore che avendo ritoccato la regola su suggerimento di Carlo Odescalchi, passò da 'contemplativo' a 'missionario' aprendosi a nuovi orizzonti, in tutti i continenti, sostenuto dalla *Propaganda Fide.* La specializzazione in tutti i tipi di reclusione femminile, anche di Stato (carceri, ospizi, asili, pensionati, istituti per "morette" riscattate dalla schiavitù), rese la suora vandeana Direttrice di tutti i riformatori e altri istituti di pena, femminili, dell'Impero asburgico, nonché inventrice dei campi di lavoro per forzate minorenni sperimentati nei campi di Angers. Suor Maria di S. Eufrasia Pelletier diventò *la maggiore fondatrice, per numero di istituti, lei vivente, della storia della Chiesa* e salì agli altari "*per fedeltà al trono di Pietro*" (1941), con triduo nella Chiesa del Gesù.
Al successo dell'ordine rispose un incremento della popolazione reclusa a sentenza privata e di Stato; un'umanità dolente, emarginata, demonizzata che il percorso *paramonastico* avrebbe introdotto nei circuiti della monacazione, del servaggio e del matrimonio.
Vi furono recluse anche alcune patriote della **Repubblica Romana** (proclamata il 9 febbraio 1849), per la repressione seguita alla seconda breve eclissi del potere teocratico.

1854 Pia Casa della Penitenza: carcere giudiziario del Buon Pastore (ingresso Via della Penitenza n. 37): L'architetto Virginio Vespignani, su incarico di Pio IX, ampliò l'edificio dandogli un aspetto rettangolare con un corpo trasversale più alto a toccare il prolungamento delle due ali secentesche. Dei due cortili, uno fu per le detenute (limitrofo a Via e Vicolo della Penitenza), il secondo interno, per il monastero-reclusorio. L'ingresso su via della Lungara era sormontato da una statua del Buon Pastore; quello del Penitenziario da targa di marmo che ne citava la destinazione alle "*donne dannate e bambine vagabonde*".
Il *complesso* del Buon Pastore fu tra i maggiori, per struttura e per popolazione, dello Stato della Chiesa. Nell'enorme salone per i lavori forzati al telaio - dall'acustica tale da garantire a poche persone di controllarne molte - si confezionavano corredi impreziositi dai lavori d'ago, venduti negli ambienti più alti. C'era anche una scuola per le figlie delle carcerate.
I tanti accorgimenti anti-fuga, che fecero scuola – finestre a scivolo, falsi-piani, corridoi intersecati – non ne scoraggiarono i tentativi, alcuni anche riusciti con la complicità di altre.

1870 Carcere giudiziario femminile del Regno d'Italia: la caduta dello Stato della Chiesa (20 settembre 1870) mise fine al potere politico-territoriale *effettivo* dei Papi, iniziato con il Concilio di Trento (XVI sec.) e ricostituito con lo **Stato della città del Vaticano** (*Patti Lateranensi,* 11.2.1929). Il cambio di Stato non apportò cambiamenti nel monastero-carcere e neppure nel Penitenziario poiché - caso unico – il Regno d'Italia riconfermò le pene comminate dai Papi e mantenne la gestione alle suore del Buon Pastore.
Nel Penitenziaro entrarono le *italiane,* molte delle quali condannate per **"sospensione di pubblico ufficio"** essendo fuggite dalle "***case chiuse***" istituite dalla *Legge Cavour (Decreto ministeriale sulla prostituzione,* To. 15.2.1860) - e abolite dalla *Legge Merlin* (20.2.1958) – oppure per mancanze rispetto al vergognoso *Regolamento* che le schiavizzava.
Nel **1876,** le *Leggi sulla Beneficenza* iscrissero il Penitenziario nelle ***Istituzioni Pubbliche di Beneficenza*** facendo passare la gestione dalle suore a una **Commissione Reale** (laica)**.**
Nel **1895** le detenute furono trasferite nell'attiguo ***Regina Coeli*** alla cui direzione andarono cinque suore del Buon Pastore, rimanendo nella vecchia sede alcune *suore-detenute* per mandato dei rispettivi ordini.

IL NOVECENTO

Le *leggi sulla Beneficenza* imposero una gestione laica alla Lungara che, con indirizzi identici ai precedenti, **dal 1895 al 1983**, superò due Guerre mondiali, il Fascismo e decenni di Repubblica Italiana: **Opera Pia Riformatorio del Buon Pastore** (1895), **Opera Pia Casa di Rieducazione per minorenni** (1930), **Osservatorio femminile minorile** (1950 ca.).

1983: Scambio tra Governo Vecchio ed ex Buon Pastore (1983): il femminismo romano e nazionale ebbe per riferimento il **Palazzo del Governo Vecchio,** occupato dal *Movimento di Liberazione della Donna (Mld*) e subito abitato da collettivi, coordinamenti, gruppi di donne. C'era una radio (Radio Lilith), la redazione di "*Quotidiano Donna*" e di altre testate; vi esordirono i corsi dell'*Università Virginia Woolf*. Fu soprattutto fu uno spazio di presa di parola che dette apporti decisivi contribuendo ai grandi cambiamenti in atto tra i sessi, nelle leggi e nella società seminando molto di quello che poi si sarebbe raccolto.
Il degrado architettonico dell'antico palazzo del Bargello però consigliava un cambio di sede che avvenne dopo la trattativa del **Centro Femminista Separatista (Cfs)** – formato da 12 associazioni del Governo Vecchio – con il **Comune di Roma,** sostenuta da un solido "**patto tra donne"** dentro e fuori le istituzioni. Il palazzo dato in cambio era da restaurare, ma ricco di potenzialità e di significati da rivendicare e da rivisitare con nuove parole 'per dire e per dirsi': il ***complesso dell'ex Buon Pastore***, destinato alla "***cittadinanza femminile, sede di movimenti femministi***" **(Delibera n. 6325, del 5.8.1983)**; contestualmente, furono assegnati al Cfs **1900 mq** dell'ala ottocentesca (ingresso da Via S. Francesco di Sales 1a) di cui consegnati solo **400 mq.** (29 marzo 1985), rimanendo inevase tutte le altre richieste e fermi i restauri. Lo spazio ristretto si aprì alle tante presenze e iniziative romane e nazionali; contò il *Centro di Documentazione e Studi sul Femminismo;* ospitò assemblee.

Aprile 1987 – 1999 Occupazione dell'*ex Buon Pastore*: il Sindaco Signorello *assegnò **1750 mq** dell'ala seicentesca dell'ex Buon Pastore, cortile e portoni compresi,* ***all'Ente*** *(laico)* ***Chiesa Santa Croce alla Lungara*** *"per urgenti funzioni di culto e attività giovanili connesse"* (**Delibera n. 1903).** La delibera che rompeva i patti e ledeva i diritti delle prime destinatarie - ***associazionismo femminista*** e ***"cittadinanza femminile"*** non fu ritirata nonostante le proteste sostenute anche da donne di vari partiti. Dopo l'ennesima e inutile richiesta d'incontro, iniziò l'***occupazione cautelativa*** e uscì un duro *comunicato stampa* del Cfs firmato *"le donne del movimento femminista di Roma"* (29 aprile 1987). 12 associazioni occupanti ricorsero al **Tar** e poi al **Consiglio di Stato.** Si aprì un lungo percorso che rinnovò il "**patto tra donne"** superando le tante difficoltà dettate dalla quotidianità in locali non restaurati e dalle continue emergenze, tenendo sempre alta l'attenzione su un "sogno" di alto profilo e utilità, già chiamato *Casa internazionale delle donne.* Per irrobustire la trattativa con il Comune sull'ex Buon Pastore, nacquero il ***Coordinamento tra donne elette al Comune***, poi *Commissione delle Elette* e l'**Associazione Federativa Femminista Internazionale** (Affi), tra le associazioni occupanti **(1992)**. Scelte felici che concorsero a sbloccare la situazione, elencare la ***Casa internazionale delle donne*** tra le opere previste per il **Giubileo**, a nominare Daniela Monteforte "referente per il Comune" sulla vicenda, istituire la **Commissione comunale** - lista di donne presieduta da Pasqualina Napoletano - firmataria del *Progetto Casa internazionale delle donne* (**1996).**

1997-2001: **InNOWazione e Consorzio Casa internazionale delle donne**
Affi e Cfs e Res Progetti costituirono l'associazione di scopo **InNOWazione**, rappresentata da Giovannina Beviglia, che attuò il **Progetto NOW** (finanziato dalla Regione Lazio e dal Fondo sociale europeo), *per qualificare le donne in vista di una gestione consortile* effettuata poi dal Consorzio Casa internazionale delle donne formato da Affi, Cfs e altre associazioni, cui furono consegnate le chiavi il 14.12. 2001). Le due prime presidenze di Costanza Fanelli e di Francesca Koch affrontarono la fase delicata di concretizzare le tante e lunghe attese con una gestione che mantenesse le peculiarità del linguaggio politico e del percorso.

2010–2014: **Associazione di Promozione sociale (2010):** il cambio, avvenuto da poco, potenzia le finalità della *Casa,* ne incrementa le politiche autodeterminate, democratiche, di risoluzione non violenta dei conflitti, di valorizzazione dell'esperienza e dei portati delle donne. Concorre a mantenere e rilanciare un *luogo unico* e in *progress,* aperto al protagonismo di altre generazioni anagrafiche e politiche femminili.

CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

Via della Lungara n. 19, 00165 Roma ~ **www.casainternazionaledelledonne.org**

Segreteria: 06.68401720 ~ e-mail: segreteria@casainternazionaledelledonne.org

Centro congressi: 06.68401721 - fax 06.68401726
e-mail: eventi@casainternazionaledelledonne.org

Foresteria Orsa Maggiore: 06.6893753 - fax 06.68401725 ~ www.orsamaggiore.altravista.org
e-mail: orsamaggioreroma@tiscali.it (ingresso Via San Francesco di Sales n. 1/a)

Luna e l'Altra - *ristorazione*: 06.68892465 (ingresso Via San Francesco di Sales n. 1/a)

Caffè letterario: e-mail: spazioincontrocidd@gmail.com

Archivia: archivi, biblioteche, centri di documentazione delle donne
06.6833180 ~ www.archiviaabcd.it ~ e-mail: archivia.cidd@libero.it
(ingresso Via della Penitenza n. 37, primo piano)
martedì h. 15.00-19.00 / **mercoledì** e **giovedì** h. 10.00-18.00 / **lunedì** e **venerdì** h. 15.00-18.00
(*consultazione del materiale d'archivio solo su appuntamento*)

_ _ _ _